



Rimanere: voce del verbo amare

“Chi rimane in me porta molto frutto” (Gv 15,5)



30 luglio - 2 agosto 2015

Ascea Marina - Villa Sacro Cuore

Rimanere: voce del verbo amare

Una delle immagini con le quali identifichiamo l'esistenza è certamente il movimento. La vita, si dice, è un cammino, un progredire (o regredire...) continuo, un fluire incessante. Cambiamenti, esperienze, accadimenti si susseguono senza posa. Anche la vita di fede è così intesa: un sentiero lungo il quale noi ci avviciniamo al Padre, preceduti dal Padre che con amore ci chiama da sempre ci viene incontro. L'immagine è certamente appropriata ed efficace.

Tuttavia esiste un'altra dimensione, forse meno esplorata, che è quella del "rimanere". "Camminare" e "rimanere" non devono essere intesi in modo antagonistico: la vita è fluire continuo, ma chi ha fede in Dio sa che siamo pellegrini non nomadi. Il nostro cammino, cioè, ha una meta precisa e si fonda su uno "star saldi" in Dio e nelle relazioni secondo la logica dell'amore. Dentro il movimento dell'esistenza, allora, c'è qualcosa che permane sempre e che dobbiamo coltivare, una roccia stabile su cui camminare sicuri. Come si fa a rimanere in Dio? Come si fa a restare saldi nel rapporto con Gesù? Come si fa a restare saldi nelle relazioni anche quando queste diventano difficili e la tentazione di gettare la spugna è molto forte? Come si fa a restare nella propria storia senza accettare la scappatoia dello spiritualismo disincarnato? Come si fa a restare fedeli alle proprie radici, alla propria terra, quando tutti attorno si muovono secondo la logica del "si salvi chi può"?

Dio, i fratelli, la mia terra, il mio tempo. Restare fedeli a queste dimensioni per dare forma al nostro cammino, per non essere più nomadi ma pellegrini.

30 luglio

Arrivi in mattinata

16.00 Assemblea e introduzione al campo

16.30 Lectio e preghiera personale

19.30 Vespri

20.00 Cena

21.30 Visione del film "Into the wild"

23.30 Completa

Lectio

1Ts, 23-24

23]Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. **[24]**Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo!

1Cor 15,56-58

56 Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. **57** Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! **58** Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

Gv 15, 4-9

[4]Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. **[5]**Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. **[6]**Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. **[7]**Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. **[8]**In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. **[9]**Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

Liturgia delle ore—Vespri

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia

Inno

Dio, che di chiara luce
tessi la trama al giorno,
accogli il nostro canto
nella quiete del vespro.

Ecco il sole scompare
all'estremo orizzonte;
scende l'ombra e il silenzio
sulle fatiche umane.

Non si offuschi la mente
nella notte del male,
ma rispecchi serena
la luce del tuo volto.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

1^a Antifona

A te ho gridato, o Signore,
e tu mi hai guarito;
ti loderò per sempre

SALMO 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato *
e su di me non hai lasciato esultare i nemi-
ci.

Signore Dio mio, *
a te ho gridato e mi hai guarito.

Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi, *
mi hai dato vita perché non scendessi nella
tomba.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, *
rendete grazie al suo santo nome,
perché la sua collera dura un istante, *

la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera sopraggiunge il pianto *
e al mattino, ecco la gioia.

Nella mia prosperità ho detto: *
«Nulla mi farà vacillare!».

Nella tua bontà, o Signore, *
mi hai posto su un monte sicuro;
ma quando hai nascosto il tuo volto, *
io sono stato turbato.

A te grido, Signore, *
chiedo aiuto al mio Dio.

Quale vantaggio dalla mia morte, *
dalla mia discesa nella tomba?
Ti potrà forse lodare la polvere *
e proclamare la tua fedeltà nell'amore?

Ascolta, Signore, abbi misericordia, *
Signore, vieni in mio aiuto.

1^ Antifona

A te ho gridato, o Signore,
e tu mi hai guarito;
ti loderò per sempre.

2^ Antifona

Beato l'uomo
a cui il Signore perdona il peccato

SALMO 31

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, *
e perdonato il peccato.
Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun
male *
e nel cui spirito non è inganno.

Tacevo e si logoravano le mie ossa, *
mentre gemevo tutto il giorno.
Giorno e notte pesava su di me la tua
mano, *
come per arsura d'estate inaridiva il mio
vigore.

Ti ho manifestato il mio peccato, *
non ho tenuto nascosto il mio errore.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie
colpe» *
e tu hai rimosso la malizia del mio pecca-
to.

Hai mutato il mio lamento in danza, *
la mia veste di sacco in abito di gioia,
perché io possa cantare senza posa. *
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio...

Per questo ti prega ogni fedele *
nel tempo dell'angoscia.
Quando irromperanno grandi acque *
non lo potranno raggiungere.

Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal peri-
colo, *
mi circondi di esultanza per la salvezza.

Ti farò saggio, t'indicherò la via da segui-
re; *
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.

Non siate come il cavallo e come il mulo
privi d'intelligenza; †
si piega la loro fiera forza con morso e bri-
glie, *
se no, a te non si avvicinano.

Molti saranno i dolori dell'empio, *
ma la grazia circonda chi confida nel Signore.
Gioite nel Signore ed esultate, giusti, *
giubilate, voi tutti, retti di cuore.

Gloria al Padre e al Figlio...

2^ Antifona

Beato l'uomo
a cui il Signore perdona il peccato.

3^ Antifona

Il Signore gli ha dato il potere,
la gloria e il regno;
tutti i popoli serviranno a lui

CANTICO Ap 11, 17-18; 12, 10b-12a Il
giudizio di Dio

Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente, *
che sei e che eri,

perché hai messo mano
alla tua grande potenza, *
e hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero, †
ma è giunta l'ora della tua ira, *
il tempo di giudicare i morti,

di dare la ricompensa ai tuoi servi, †
ai profeti e ai santi *
e a quanti temono il tuo nome, piccoli e
grandi.

Ora si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio *
e la potenza del suo Cristo,

poiché è stato precipitato l'Accusatore; †
colui che accusava i nostri fratelli, *

davanti al nostro Dio giorno e notte.

Essi lo hanno vinto per il sangue dell'A-
gnello †
e la testimonianza del loro martirio, *
perché hanno disprezzato la vita fino a
morire.

Esultate, dunque, o cieli, *
rallegratevi e gioite,
voi tutti che abitate in essi.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

3^ Antifona

Il Signore gli ha dato il potere,
la gloria e il regno;
tutti i popoli serviranno a lui.

Lettura breve 1 Pt 1, 6-9

Siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la meta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime.

Responsorio Breve

R. Ci nutri, Signore, * con fiore di frumento.
Ci nutri, Signore, con fiore di frumento.
V. Ci sazi con miele dalla roccia,
con fiore di frumento.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Ci nutri, Signore, con fiore di frumento.

Antifona al Magnificat

Il Signore ha rovesciato
i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili

Intercessioni

Preghiamo Dio fondamento di tutta la nostra speranza:
Benedici i tuoi figli, o Signore.

Signore, nostro Dio, che hai stabilito con il tuo popolo un'alleanza eterna,
- fa' che ricordiamo sempre le grandi opere del tuo amore.

Conferma nella carità tutto l'ordine sacerdotale,
- raccogli i tuoi fedeli nell'unità dello Spirito mediante il vincolo della pace.

Aiutaci a costruire insieme con te la nostra città terrena,
- perché non fatichiamo invano.

Manda operai nella tua messe,
- perché sia glorificato il tuo nome fra tutte le genti.

Accogli fra i tuoi santi i nostri parenti e benefattori defunti,
- ammetti un giorno anche noi nella gioia eterna.

Padre nostro.

Orazione

O Dio, che illumini la notte più oscura e dopo le tenebre fai sorgere nel mondo la luce, donaci di trascorrere questa notte lontano dalle insidie del maligno, perché all'alba del nuovo giorno possiamo cantare con la Chiesa le tue lodi. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
R. Amen.

Into the wild - Nelle terre selvagge

Regia e sceneggiatura: Sean Penn

Interpreti: Emile Hirsch (Chris McCandless), Marcia Gay Harden (Billie McCandless), William Hurt (Walt McCandless), Jena Malone (Carine McCandless), Catherine Keener (Jan Burres), Brian Dierker (Rainey), Vince Vaughn (Wayne Westerberg), Kristen Stewart (Tracy), Hal Holbrook (Ron Franz), Zach Galifianakis (Kevin), Thure Lindhardt (Thomas).

Nazionalità: Stati Uniti - Anno di uscita: 2008 - Durata: 148'

Soggetto: ispirato al romanzo "Nelle terre estreme" di Jon Krakauer

Soggetto: Nel 1992, il giovane Christopher dopo essersi laureato, decide di lasciare la sua vita quotidiana per andare a vivere tra i ghiacci dell'Alaska. Durante il viaggio, incontra vari personaggi, alcuni che approvano il suo modo di agire, altri che non ne vogliono sentire parlare. Ma Christopher, detto "Alex Supertramp", va avanti e, mentre i genitori ne aspettano il ritorno, lui si addentra nella zona più difficile, resta solo. Il ghiaccio è intorno a lui, e lo cattura.



La ribellione contro le seduzioni del consumismo è da sempre tipica delle società a stato economico più evoluto e modernamente avanzate. Da contestatore incallito dell'american way of life, Sean Penn si serve dei migliori servizi della tecnologia americana per raccontare il diario di un giovane idealista, desideroso di confrontarsi con la vita al suo stato puro e incontaminato. Ne viene fuori un viaggio di formazione, un'ansia di fuga destinata a scontrarsi con l'immutabilità della natura e con le sue leggi spietate. Nel suo cammino di crescita, Penn dà a Christopher i connotati di un panteismo assoluto, tanto più rigoroso quanto incapace di capire i limiti dell'agire umano. Così il ragazzo è destinato a soccombere, ma meglio morire che vivere in mezzo alla corruzione e ai compromessi. E' qui il limite del sistema filosofico di Penn, destinato ad arrendersi non riuscendo a intravedere la luce della trascendenza (che non è fuori ma dentro di noi...come canta S. Agostino).

Per riflettere:

1. Scappiamo da cosa?
2. Siamo proprio sicuri che la felicità sia lontano da noi?
3. Qual è la meta della mia esistenza?
4. Ci sono posti che vorremmo visitare e che carichiamo di particolari attese e speranze?

L'ORA DELLE STELLE



V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Esame di Coscienza

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R Amen.

Inno

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
veglia sul nostro riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

I Antifona

Nelle tue mani è la mia vita, o Dio:
anche il mio corpo riposa al sicuro

SALMO 15 - Il Signore è mia eredità

Proteggimi, o Dio: *
in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: « Sei tu il mio Signore, *
senza di te non ho alcun bene » .

Per i santi, che sono sulla terra, uomini
nobili, *
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †
io non spanderò le loro libazioni di san-
gue, *
né pronunzierò con le mie labbra i loro
nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio
calice: *
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deli-
ziosi, *
la mia eredità è magnifica.

I Antifona

Nelle tue mani è la mia vita, o Dio:
anche il mio corpo riposa al sicuro

Lettura breve 1Ts 5,23

Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione; e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

Benedico il Signore che mi ha dato consi-
glio; *
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
*
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel
sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo veda la corru-
zione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza *
dolcezza senza fine alla tua destra.

Gloria al Padre e al Figlio...

Responsorio breve

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:

nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Antifona

Nella veglia salvaci, Signore,

nel sonno non ci abbandonare:

il cuore vegli con Cristo

e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE

Orazione

Signore Dio nostro, donaci un sonno tranquillo, perché ristorati dalle fatiche del giorno, ci dedichiamo corpo e anima al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

Benedizione finale

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R Amen.

Salve Regina...



31 luglio

8.00 Lodi

8.30 Colazione

9.15 Assemblea

9.30 Laboratorio “Tutta mia la città”

13.00 Pranzo

Pomeriggio al mare

19.30 Vespri

20.00 Cena

21.30 Veglia alle stelle



V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

Maestro di Sapienza
e padre della fede,
tu splendi come fiaccola
nella Chiesa di Dio.

In te il divino Spirito
dispensa con amore
il pane e la parola
sulla mensa dei piccoli.

Tu illumini ai credenti
il mistero profondo

del Verbo fatto uomo
per la nostra salvezza.

Tu guidaci alla vetta
della santa montagna,
dove i miti possiedono
il regno del Signore.

A te sia lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nei tuoi santi
la gioia dell'Amore. Amen.

I Antifona

Tu gradisci il sacrificio del giusto,
sopra il tuo altare, Signore.

SALMO 50 - *Pietà di me, o Signore*

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegna la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

I Antifona

Tu gradisci il sacrificio del giusto,
sopra il tuo altare, Signore.

II Antifona

Tu sei la gloria, Signore,
tu la giustizia del tuo popolo.

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, *
tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore
fa' grazia a Sion, *
rialza le mura
di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime *
sopra il tuo altare.

Gloria al Padre e al Figlio...

CANTICO - *Tutti i popoli si convertano al Signore*
Nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio
(Fil 2, 10).

Veramente tu sei un Dio misterioso, *
Dio di Israele, salvatore.

Saranno confusi e svergognati *
quanti s'infuriano contro di lui;
se ne andranno con ignominia *
i fabbricanti di idoli.

Israele sarà salvato dal Signore
con salvezza perenne. *
Non patirete confusione o vergogna
per i secoli eterni.

Poiché così dice il Signore, che ha creato i
cieli; †
egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra
*
e l'ha resa stabile;

l'ha creata non come orrida regione, *
ma l'ha plasmata perché fosse abitata:

«Io sono il Signore; non ce n'è un altro. †
Io non ho parlato in segreto, *
in un angolo oscuro della terra.

Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: *
Cercatemi in un'orrida regione!
Io sono il Signore, che parlo con giustizia,
*
che annunzio cose rette.

Radunatevi e venite, †
avvicinatevi tutti insieme, *
superstiti delle nazioni!

Non hanno intelligenza
quelli che portano un idolo da loro scolpi-
to *
e pregano un dio che non può salvare.

Manifestate e portate le prove, *
consigliatevi pure insieme!
Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo *
e chi l'ha predetto fin da allora?

Non sono forse io, il Signore? †
Fuori di me non c'è altro Dio; *
fuori di me non c'è Dio giusto e salvatore.

Volgetevi a me e sarete salvi, †
paesi tutti della terra, *
perché io sono Dio; non ce n'è un altro.

Lo giuro su me stesso, †
la verità esce dalla mia bocca, *
una parola irrevocabile:

davanti a me si piegherà ogni ginocchio, *
per me giurerà ogni lingua».

Si dirà: «Solo nel Signore *
si trovano vittoria e potenza!».
Verso di lui verranno, coperti di vergogna,
*
quanti fremevano d'ira contro di lui.

Nel Signore saranno vittoriosi e si glorie-
ranno *
tutti i discendenti di Israele.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

II Antifona

Tu sei la gloria, Signore,
tu la giustizia del tuo popolo.

III Antifona

Venite al Signore con canti di gioia

SALMO 99 *La gioia di coloro che entrano
nel tempio*

*Il Signore fa cantare ai redenti il canto
della vittoria (sant'Atanasio).*

Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
†
servite il Signore nella gioia, *
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che il Signore è Dio; †
egli ci ha fatti e noi siamo suoi, *
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie, †
i suoi atri con canti di lode, *
lodatelo, benedite il suo nome;

poiché buono è il Signore, †
eterna la sua misericordia, *
la sua fedeltà per ogni generazione.

Gloria al Padre e al Figlio ...

III Antifona

Venite al Signore con canti di gioia.

Lettura Breve Eb 13, 7-9a

Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine.

Responsorio Breve

R. Li hai posti come sentinelle, * vegliano sulla tua Chiesa.

Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

V. Giorno e notte annunziano il tuo nome,
vegliano sulla tua Chiesa.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

Antifona al Benedictus

Che io ti conosca intimamente, o Cristo!

E, tuo compagno nella passione,

possa risorgere con te!

CANTICO DI ZACCARIA

Invocazioni

A Cristo, buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, innalziamo con fiducia la nostra preghiera:

O Signore, guida il tuo popolo ai pascoli della vita eterna.

Cristo, che in sant'Ignazio di Loyola ci hai dato un'immagine viva del tuo amore misericordioso,

- fa' che sperimentiamo in coloro che ci guidano la dolcezza della tua carità.

Tu, che nei tuoi vicari continui a svolgere la missione di maestro e di pastore,

- non cessare mai di governarci tu stesso nella persona dei tuoi ministri.

Tu, che nei santi pastori, posti al servizio del tuo popolo, ti sei fatto medico delle anime e dei corpi,

- fa' che non venga mai meno la tua presenza mediante ministri santi e santificatori.

Tu, che hai animato i fedeli con la sapienza e la carità di sant'Ignazio di Loyola,

- fa' che i predicatori del Vangelo ci aiutino a conoscerti e ad amarti come vuoi tu.

PADRE NOSTRO

Orazione

O Dio, che a gloria del tuo nome hai suscitato nella Chiesa sant'Ignazio di Loyola, concedi anche a noi, con il suo aiuto e il suo esempio, di combattere la buona battaglia del Vangelo, per ricevere in cielo la corona dei santi. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen




Tutta mia la città

Dove andiamo? Cosa vogliamo? Sono domande che ogni giorno ci balzano alla mente, spesso le nascondiamo, spesso facciamo finta di rispondere, altre volte le dribbiamo. Per rispondere, proviamo a vedere prima da dove proveniamo. I posti dove viviamo, dove siamo cresciuti, le persone incontrate, il tempo vissuto, fanno parte delle nostre radici. Radici che devono essere forti, le radici devono nutrire la nostra esistenza, perchè sono la nostra essenza.

Maps

Costruisci la mappa del tuo quartiere (città), cercando di individuare tutti i luoghi, anche quelli che meno frequenti o che non conosci. Metti in risalto i punti di aggregazione.



1. Segna con un  i luoghi che vivi; con una  i luoghi di passaggio; con una  i luoghi che non conosci o da cui cerchi di stare alla larga;

2. Individua ora le persone che vivono quei luoghi;
3. Torna indietro nel tempo, come sono cambiati luoghi e persone? Il fluire della vita cosa ha modificato?

4. Segna con una  la tua isola felice;

Domande utili per la riflessione:

- Perché ci sono luoghi che non conosci? A cosa è dovuto?
- I luoghi che vivi, sono frutto di abitudine, ricerca, casualità, incontri?
- Il tempo modifica le cose, come hai vissuto i momenti di cambiamento del tuo quartiere? Qual è il tuo atteggiamento di fronte alla novità? Sono riuscito ad adeguarmi alle necessità del mio tempo? Oppure ho vissuto i miei luoghi come tante isolette felici?
- Quali sono le maggiori difficoltà del tuo quartiere, come le vivi e cosa fai? Esistono dei pregi? Come li coltivi?
- Esiste la tua isola felice? Come la vivi? Chi ci può entrare?



Vivi tocca sporcati

Incontro con il testimone: GIORGIO LA PIRA

Biografia in sintesi

1904 Il 9 gennaio nasce a Pozzallo (Ragusa).

1914-22 È a Messina: si diploma in ragioneria, consegue poi la maturità classica e si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza.

1926-33 Si trasferisce a Firenze, per seguire il Professor Betti, relatore della sua tesi di laurea. Diviene Incaricato di Diritto Romano.

- 1934** Vince la Cattedra di Diritto Romano all'Università di Firenze. Fonda la Messa di S.Procolo, per l'assistenza materiale e spirituale dei poveri.
- 1939** Fonda e dirige la rivista "Principi". La rivista è soppressa dal regime fascista.
- 1943** Ricercato dalla polizia, si nasconde prima nei dintorni di Siena poi a Roma.
- 1945** Deputato all'Assemblea Costituente.
- 1949** Sottosegretario al Ministero del Lavoro.
- 1951-56** Sindaco di Firenze: lotta contro la disoccupazione e i licenziamenti; straordinario impegno per l'edilizia popolare pubblica; incontri internazionali di Firenze.
- 1956-57** Rieletto Sindaco. Crisi della maggioranza centrista e dimissioni.
- 1958** Nuovamente eletto alla Camera dei Deputati.
- 1959** Viaggio a Mosca; parla al Soviet Supremo.
- 1960-64** Per la terza volta Sindaco di Firenze, a capo di una giunta di centro-sinistra.
- 1965** Impegno per la pace in Viet Nam; viaggio ad Hanoi.
- 1967-75** Intensa attività internazionale; eletto Presidente della Federazione Mondiale delle Città Unite, si impegna per il dialogo in Europa, per il Medio Oriente, per la decolonizzazione.
- 1976** Ancora eletto alla Camera dei Deputati.
- 1977** Muore a Firenze, il 5 novembre.

Giorgio La Pira è un grande uomo, un uomo del nostro tempo, un uomo che ha saputo coltivare una forte spiritualità mettendola a servizio del bene comune in ogni istante della sua vita. Non si è mai risparmiato, la biografia in sintesi non gli rende la giusta immagine, ma per lo meno vi rende l'idea chi è stato Giorgio La Pira. Ha lasciato a noi una testimonianza immensa, che giorno dopo giorno dovremo avere innanzi agli occhi. Ora leggiamo uno dei suoi scritti.

“La nostra vocazione sociale” fu pubblicata nel 1945 a due mesi dalla fine della guerra. Era una rielaborazione che La Pira aveva fatto di una serie di conferenze, articoli, saggi redatti nei mesi precedenti e di lezioni di dottrina sociale tenute nell’anno precedente all’Ateneo Lateranense.

La nostra vocazione sociale

Fratello che leggi, io ho bisogno di trattare con te oggi alcuni punti che concernono certi lati essenziali della nostra vocazione cristiana. Si tratta di domande che rinascono spesso nel mio e nel tuo cuore. La prospettiva nella quale queste domande si inseriscono è quella attuale del mondo: comprenderai; noi siamo in questo mondo, anche se la grazia di Cristo ci ha sottratto al suo imperio; non solo: ma che significa: «Voi siete il sale della terra? Voi siete la luce del mondo?». Che significa l'equiparazione al lievito, al seme e così via? Significa che abbiamo una missione trasformante da compiere; significa che per opera del nostro sacrificio amoroso, reso efficace dalla grazia di Cristo, noi dobbiamo mutare -quanto è possibile- le strutture di questo mondo per renderle al massimo adeguate alla vocazione di Dio (adveniat regnum Tuum sicut in coelo et in terra).

(...) Siamo dei laici: cioè delle creature inserite nel corpo sociale, poste in immediato contatto con le strutture della città umana: siamo padri di famiglia, insegnanti, operai, impiegati, industriali, artisti commercianti, militari, uomini politici, agricoltori e così via; il nostro stato di vita ci fa non solo spettatori ma necessariamente attori dei più vasti drammi umani.

Come possiamo sottrarci ai problemi che hanno immediata relazione con la nostra opera? L'educazione dei figli, l'insegnamento della verità o dell'errore, il contrasto fra capitale e lavoro, l'oppressione del tecnicismo industriale, il valore dell'espressione artistica, l'onestà del traffico, le tragedie della guerra, le strutture dello stato (oppressive o umane?), i problemi dell'educazione agricola e così via.

Cosa c'è da fare? Si resta davvero come stupiti quando, per la prima volta, si rivela alla nostra anima l'immenso campo di lavoro che Dio ci mette davanti: *missis quidem multa*; c'è da trasformare in senso cristiano tutti questi vastissimi settori dell'azione umana che sono in tanta parte sottratti alla influenza della grazia di Cristo!

Il nostro «piano» di santificazione è sconvolto: noi credevamo che bastassero le mura silenziose dell'orazione! Credevamo che chiusi nella fortezza interiore della preghiera noi potevamo sottrarci ai problemi sconvolgenti del mondo; e invece no signore; eccoci impegnati con una realtà che ha durezza talvolta invincibili; una realtà che ci fa capire che non è una pia espressione l'invito di Gesù: nel mondo avrete tribolazioni; prendi la tua croce e seguimi .

Bisogna lasciare –pur restandovi attaccato col fondo del cuore- l'orto chiuso dell'orazione (...) L'orazione non basta; non basta la vita interiore; bisogna che questa vita si costruisca dei canali esterni destinati a farla circolare nella città dell'uomo.

Bisogna trasformarla la società!

Guarda, fratello, cosa hanno fatto i nostri padri; la Chiesa nascente venne a contatto coi problemi più gravi; problemi di teologia e di metafisica (pensa al pensiero greco ed alle trasformazioni che vi operò il cristianesimo); problemi di diritto e di politica (pensa alla schiavitù dello Stato); problemi sociali di ogni genere.

(...) La «elemosina» non è tutto: è appena l'introduzione al nostro dovere di uomini e di cristiani; le opere anche organizzate della carità

non sono ancora tutto: sono un passo avanti notevole nell'adempimento del nostro dovere di uomini e di cristiani; il pieno adempimento del nostro dovere avviene solo quando noi avremo collaborato, direttamente o indirettamente, a dare alla società una struttura giuridica, economica e politica adeguata -quanto è possibile nella realtà umana- al comandamento principale della carità.

Le prove storiche di questa verità non sono davvero scarse: basta pensare alla trasformazione strutturale del rapporto sociale avvenuta col riconoscimento cristiano della eguaglianza di natura fra gli uomini e col riconoscimento cristiano del valore «assoluto» della persona umana.

Cade, sia pure lentamente, la schiavitù: e col cadere della schiavitù cade tutto l'ordinamento giuridico, economico e politico che poggiava sopra questa pietra angolare dell'edificio sociale antico.

Così dicasi di tutti gli schemi giuridici e politici entro cui erano incasellati gli uomini: cittadini e stranieri; amici e nemici; romani e peregrini; greci e barbari; giudei e gentili.

L'eguaglianza rivelata da Cristo spezza gradualmente questi schemi e con essi spezza gli ordinamenti giuridici e politici che sopra di essi si fondavano.

Così dicasi della economia: la proprietà gradualmente assume una funzione sociale ed il principio della accessione di tutti ad un minimo di benessere diventa principio ispiratore delle nuove costruzioni sociali.

(...) La città umana sganciata da Cristo invoca, coi suoi stessi tragici eventi, una energica «politica di intervento» da parte dei cristiani più consapevoli della loro vocazione apostolica.

Ora la domanda iniziale chiarisce la sua portata: c'è per ciascuno di noi, una responsabilità da riconoscere ed un impegno da assumere? Quale è l'apporto effettivo di forze che ciascuno di noi -si badi bene,

ciascuno di noi cristiani, non la Chiesa come tale!- ha recato e reca alla costruzione cristiana della città che abita? Abbiamo veramente compreso che la «perfezione» individuale non disimpegna da quella collettiva? Che la vocazione cristiana è un carico, dolce perché cristiano, che comanda di spendersi senza risparmio per gli altri?

Problemi umani; problemi cristiani; homo sum nihil humani a me alienum puto; niente esonero, per nessuno .

(...) Si può essere nella fame e avere Dio nel cuore! si può essere schiavi e avere l'anima liberata e consolata dalla grazia di Dio! D'accordo: ma questo concerne me, non concerne gli altri. Io posso, per mio conto, ringraziare Iddio di concedermi il dono della fame, della persecuzione, dell'oppressione, della ingiustizia, dell'ingiuria, ecc.; ma se i miei fratelli si trovano in tale stato, io sono tenuto a intervenire per soccorrerli; se non lo avrò fatto, il Signore me lo dirà con parole terrificanti nel giorno del giudizio: "Ebbi fame e non mi sfamasti, fui carcerato e non mi visitasti"! Si allude forse a opere puramente individuali? Anche a queste, ma non soltanto a queste; in questo dovere dell'amore operoso è inclusa -nei limiti delle proprie capacità e possibilità- la trasformazione sociale.

(...) Non si dica quella solita frase poco seria: la politica è una cosa 'brutta'! No: l'impegno politico -cioè l'impegno diretto alla costruzione cristianamente ispirata della società in tutti i suoi ordinamenti a cominciare dall'economico è un impegno di umanità e di santità: è un impegno che deve potere convogliare verso di sé gli sforzi di una vita tutta tessuta di preghiera, di meditazione, di prudenza, di forza, di giustizia e di carità.

La 'riconquista' che il cristianesimo è oggi chiamato a fare è proprio questa: la riconquista del corpo sociale. Bisogna ricondurlo a Cristo questo corpo sociale che da Cristo si è gradualmente staccato, e lo si riconquista facendolo migliore nelle sue strutture, facendone -quanto

è possibile!- uno specchio temporale di quella fraternità soprannaturale e di quella paternità divina che sono il limite ideale -e come la stella orientatrice- della società cristiana!

(...) Qual è il fine del corpo sociale? La risposta a questo fondamentale problema dipende da quello che si dà al problema anteriore concernente il fine ultimo dell'uomo; perché se il fine ultimo dell'uomo sovrasta quello della società, allora la conseguenza è ovvia: il fine della società sarà, in ultima analisi, quello stesso della persona. La società, cioè, avrà per scopo, in tutti i suoi ordini, di creare quelle condizioni esterne (bene comune) adeguate alla conservazione, allo sviluppo e al perfezionamento della persona. Se, invece, la società ha fini propri, che sovrastano il fine ultimo dell'uomo, allora sarà l'uomo che dovrà totalmente ordinarsi ai fini del corpo sociale.

Supponete che questi fini della società siano la nazione, la razza, l'impero, la ricchezza, la classe, e così via; la conseguenza sarà questa: tutti i membri del corpo sociale saranno 'totalitariamente' convogliati verso questi fini, senza riguardo alcuno alle esigenze essenziali della loro libertà e della loro adesione a una legge morale che li trascende. La tragica esperienza nella quale siamo ancora impegnati, sta a documentare, con i fatti, cosa significhi questo essere 'totalitariamente' convogliati in vista dei fini 'superiori' del corpo sociale!

Se, invece, com'è in realtà, il fine ultimo della persona trascende quello della società, allora la conseguenza è ovvia: la società deve organizzarsi in modo tale da aiutare la persona a raggiungere i suoi fini.

Ora, quali sono i fini della persona? Qui va richiamato quanto si è detto avanti: c'è una gerarchia di fini dell'uomo: fini economici, fini 'affettivi', fini politici, fini culturali, fini religiosi esterni, fini religiosi interiori.

Per pervenire a essi l'uomo singolo non basta: egli ha bisogno dell'integrazione che gli viene dagli altri; ecco allora l'organizzazione sociale

destinata a produrre tutta la gerarchia dei beni economici, beni familiari, beni politici, beni culturali, beni religiosi esterni. Il bene religioso interno non può essere 'prodotto' dalla società perché viene soltanto da Dio ed è, anzi, in ultima analisi, Dio medesimo.

La società ha, quindi, per scopo la produzione dell'integrale e gerarchico bene comune, necessario alla conservazione e perfezione della persona e l'attribuzione proporzionale di esso a tutti i membri del corpo sociale.

La società appare, quindi, come una grande comunità umana nella quale tutti producono questo integrale e gerarchico bene comune destinato a essere proporzionalmente distribuito a ciascuno.

Produzione per opera di tutti; comunità del prodotto; distribuzione proporzionata a tutti: ecco tre pilastri dell'edificio della comunità umana.

Ora possiamo precisare, così, la finalità del corpo sociale: la società ha per fine la produzione, per opera di tutti, dell'integrale gerarchico bene comune necessario alla conservazione, allo sviluppo e alla perfezione della persona umana e l'attribuzione proporzionata di esso a ciascuno

.(...) Qual è l'azione che deve svolgere il corpo sociale per raggiungere i suoi fini? E quale la norma regolatrice di tale azione? La risposta è evidente: il corpo sociale deve operare secondo l'intera verticale dell'azione; deve compiere, cioè, azioni economiche, familiari, politiche, giuridiche, religiose (esterne). Con tali operazioni, debitamente compiute, si produce il bene comune e si provvede alla distribuzione proporzionale di esso a tutti. La norma regolatrice di tali azioni è questa: fare che l'azioni di tutti i membri del corpo sociale convergano nello scopo comune della produzione del comune bene. Quindi, tutta la regolamentazione positiva si ispirerà a questa norma fondamentale naturale. Questo principio è di grande attualità: significa che una

sana sociologia non può accettare, specie nel campo economico, il principio della meccanica confluenza delle azioni economiche, individuali caro al liberalismo economico.

Il mondo economico è un mondo che va regolato mediante l'applicazione a esso dei principi di comunità sopra indicati.

E ciò proprio in vista del valore finale dell'uomo e, quindi, della effettiva libertà di tutti: perché non vi è dubbio che la disapplicazione di questo principio -com'è avvenuto nel mondo liberale- ha avuto gravi ripercussioni sulla costruzione del mondo politico e sulla stessa vita religiosa, morale, culturale e familiare di tutti: la ricchezza eccessiva e l'eccessiva povertà -conseguenze ineluttabili di tale disapplicazione- incidono sfavorevolmente sulla vita spirituale dei ricchi e dei poveri. Questa ripercussione è vera, anche se va respinta la concezione di Marx che fa dei valori spirituali degli epifenomeni dei valori economici.

Quindi la rettificazione -la profonda rettificazione- del mondo contemporaneo in tutti i settori esige questa rettificazione dell'ordine economico: quando l'ordine economico costituirà una mensa imbandita proporzionalmente da tutti e per tutti -dacci oggi il nostro pane quotidiano!- allora questa fraternità economica sarà larga di frutti per l'ulteriore e più elevata fraternità politica, giuridica, culturale e religiosa.

La risposta all'ultima domanda è ormai chiara: la società ha valore strumentale o finale?

Strumentale, indubbiamente: è un mezzo necessario al servizio dei fini dell'uomo; la persona umana ne ha bisogno per attuare progressivamente i suoi fini temporali e per predisporre a pervenire a quelli eterni.

La divergenza fra la concezione cattolica e quella sociologica 'collettivista' è qui -nonostante che appaia sottile- molto profonda.

Ambedue partono dal principio della socialità dell'uomo; ma nell'una la socialità giunge sino a esaurire in sé tutti i fini dell'uomo: l'uomo è un mezzo, la società un fine. Nella seconda, la posizione è rovesciata: è la società il mezzo, ed è la persona il fine; è questa l'intrinseca novità del cristianesimo: si può dire che la rivoluzione sociale trova in questo rovesciamento la sua espressione più significativa.

Si intacca forse, con ciò, la validità e l'efficacia del vincolo sociale? No, fino a quando si è nell'ambito della dottrina e della prassi del cristianesimo; la deviazione individualista che considera l'uomo come essere antisociale non è certamente frutto del cattolicesimo! Ma la socialità dell'uomo non significa esaurimento di esso nella società e nelle sue strutture economiche e politiche: di là dall'economia, dalla politica, dalla cultura e così via c'è il mondo interiore della libertà, della contemplazione e dell'amore; c'è il mondo di Dio, al quale l'uomo, per effetto della grazia, si eleva! (...) La legge regolatrice del rapporto esistente tra società e persona si può definire così: la società è strumentale rispetto alla persona; la persona è subordinata alla società solo

Non supereroi ma cristiani nel tempo

IL NOSTRO DECALOGO

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____
10. _____

Piezz' 'e còre: lontani ma vicini

Visione cortometraggi.

Nu juorno buono—Rocco Hunt

Questa mattina per fortuna c'è un'aria
diversa

Il sole coi suo raggi penetra dalla fine-
stra

Quant'è bella la mia terra

Mi manca quando parto

Porto una cartolina di riserva

Questo posto non deve morire

La mia gente non deve partire

Il mio accento si deve sentire

La strage dei rifiuti

L'aumento dei tumori
Siamo la terra del sole
Non la terra dei fuochi Questa mat-
tina per fortuna la storia è cambia-
ta
Vedo la gente che sorride spensie-
rata
Non esiste cattiveria
Si sta bene in strada
Il mondo si è fermato
In questa splendida giornata
E' nu juorno buono
stammatina m'a scetat' o' sol
l'addore ro' caffè
o' stereo ppe' canzone
a quanto tiemp' cca nun stev' ac-
cussì
ogni cosa accumenc' pecchè poi
adda frnì
ma nun me manca nient'
stammatin nu me manca nient
abbraccia a' Gabriellin
s'addorm n'copp o' piett'
nun sap' re problem
nun sap' e chisti schem
nun sape che a vita ra o dolce e poi
t'avvelen
Nu bac' a' mamma mij
a' già fernut e' fà e serviz'
a' principess rint' a miseria
ha mis o' munn stu scugnizz
m'ha mparat' a piccolin
ca' nu suonno' se realizz'
te cancellass' tutte e' rughe
e tutte e cose trist'

Dimentica di andare fuori per lavo-
ro
Le nuove aziende fioriranno nel tuo
territorio
Dimentica le banche, li presteremo
noi a loro
Zero padrone, gli ruberemo il trono
Non c'è la fila allo sportello (e
comm'è)
Se tifi un'altra squadra
Sei lo stesso mio fratello
Fate l'amore
Invece di impugnare quel coltello
La violenza è stata sempre il meto-
do di chi non ha cervello
Tagliate quella linea che divide
nord e sud
Guardo il cielo per cercare chi pur-
troppo non c'è più
E' un giorno nuovo anche per loro
E son sicuro che un sorriso l'ho
strappato pure a voi lassù
Rit.
E' nu juorno buono..
rit.
Questo posto non deve morire
La mia gente non deve partire
Il mio accento si deve sentire
a mio zio che si scet a matina
a Gennar ca avut o criaturo
a pisciaiuoli ai fruttaioli
pe tutta a gent ro rione

Terra mia—Pino Daniele

Comm'è triste e comm'è amaro
st'assettato e guarda tutt'è cose,
tutt'e parole
ca niente pònno fà
si m'accir agg'jettato chellu poco
'e libertà
ca sta' terra e sta' gente 'nu juor-
no m'adda rà

Terra mia, terra mia, comm'è bel-
lo a la penzà
Terra mia, terra mia, comm'è bel-
lo a la guardà

Nun è overo nun è sempre 'o stes-
so

tutt'e journe po' cagnà
oggi è diritto, dimane è stuorto
e chesta vita se ne va

'e vecchie vanno dinto a chiesa
cu' a curona pe' prià
e 'a paura 'e sta morte ca nun ce
vo' lassà

Terra mia, terra mia, tu sì chiena
'e libertà

Terra mia, terra mia, ì mò a siento
'a libertà

Dal libro del Qoèlet 3, 1-15

¹Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cie-
lo.

²C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è pian-
tato.

³Un tempo per uccidere e un tempo per curare,
un tempo per demolire e un tempo per costruire.

⁴Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.

⁵Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,
un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.

⁶Un tempo per cercare e un tempo per perdere,
un tempo per conservare e un tempo per buttar via.

⁷Un tempo per strappare e un tempo per cucire,
un tempo per tacere e un tempo per parlare.

⁸Un tempo per amare e un tempo per odiare,
un tempo per la guerra e un tempo per la pace.

⁹Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica?

¹⁰Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affaticino. ¹¹Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine. ¹²Ho capito che per essi non c'è nulla di meglio che godere e procurarsi felicità durante la loro vita; ¹³e che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro, anche questo è dono di Dio. ¹⁴Riconosco che qualsiasi cosa Dio fa, dura per sempre; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché lo si tema. ¹⁵Quello che accade, già è stato; quello che sarà, già è avvenuto. Solo Dio può cercare ciò che ormai è scomparso.

I nostri tempi e nostri luoghi, i posti dove siamo cresciuti, le persone incontrate, sono la base delle nostre radici di uomini, dobbiamo imparare a viverle, a viverle in pieno da cristiani, affinché siano radici forti che nulla potrà spezzare. Quando si vivono i proprio spazi, i propri tempi da cristiano, si lascia sempre un semino, lì dove siamo e nel nostro cuore. Questo seme resta sempre con noi e ci permette di restare fedeli alla nostra terra sempre, qualsiasi cosa succeda.

- Cosa porto nel mio cuore della mia terra? Qual è quel semino che mi fa restare fedele alle mie radici?

Meditazione personale

Su tre pilastri la civiltà cristiana (Giorgio La Pira)

Ci sono tre pilastri su cui poggia la teologia della regalità di Cristo. Il primo è quello dell'Incarnazione. Con essa, Cristo diventa centro dell'universo. Il corpo di Cristo (tratto dal corpo di Maria) è al vertice della creazione visibile, è apparentato con essa: apparentato col cosmo, con l'uomo, con la sua sorte... Attraverso questo apparentamento, tutta la realtà è ancorata in Dio, nel Figliolo incarnato. Quindi, tutti i problemi del mondo cosmico, e specialmente del mondo umano, hanno un riferimento diretto o indiretto a Cristo: i problemi del lavoro (occupazione, sottoccupazione, disoccupazione, aree depresse, salari, ore lavorative ecc.), problemi della casa, della tecnica, della cultura... Tutte le cose umane hanno un grande valore, perché Cristo è entrato nella serie degli esseri creati, visibili, temporali; Cristo vi è entrato ponendosi in rapporto con tutti gli esseri, i quali tendono verso di lui, sono a lui apparentati. Ogni cosa è vostra, ma voi siete di Cristo, dice San Paolo. Ecco allora il problema: il cristianesimo deve lievitare il mondo.

Secondo pilastro: Cristo autore e dispensatore della grazia. Quindi, la persona umana è assimilata a lui. Quindi, grande, infinito valore della persona umana, in cui si espande la vita di Cristo, che è la vita della Trinità. Tutta l'azione della persona è allora orientata verso Dio, in ogni suo problema: lavoro, famiglia, scuola ecc.

Terzo pilastro: Cristo capo del corpo mistico. Io sono la vite, voi i tralci. Siamo membra, dice San Paolo, di un unico corpo. Ogni persona è organicamente inserita, per effetto della grazia, in Cristo. Questi è anche il costruttore di questo corpo mistico, che si struttura nell'Eucaristia, nei Sacramenti; in una parola, nella Chiesa, che è la canalizzazione della grazia. Dalla Pentecoste ad oggi, sino alla fine del mondo, esso va sviluppandosi nelle sue dimensioni: larghezza (tutto lo spazio: cioè tutti gli uomini e le nazioni), lunghezza (tutto il tempo e le civiltà, le culture ecc.), profondità (comunione dei santi). Tutti gli uomini gli appartengono, di fatto o in potenza.

Da queste tre premesse discendono dei corollari sociali che ci interessano: corollari economico-tecnico-finanziari, corollari sociali in senso

stretto (sicurezza sociale), corollari economici-familiari, corollari politici (effettiva democrazia interna e internazionale), corollari culturali (elevazione tecnica e spirituale delle persone, edificazione della civiltà), corollari religiosi (la grazia, i valori interiori del cristianesimo, i problemi pastorali e missionari). Sono corollari concernenti: il lavoro (occupazione, disoccupazione), la produzione (industriale, agricola), il salario (cioè i bilanci familiari nelle loro voci essenziali: vitto, alloggio, vestito, varie), la protezione sociale (previdenza, inabilità, assistenza sociale, assegni familiari), la famiglia e la dignità sociale, la distribuzione della ricchezza, l'organizzazione politico-architettonica, la scuola tecnica e umanistica, la Chiesa e la sua vita.

Chiediamoci: questi corollari, entrano nella zona d'influenza di Cristo? La risposta è chiaramente sì: poiché tutto è apparentato a Cristo, poiché lo ha detto lui stesso nel suo ultimo discorso, nella parabola del Samaritano, nel duplice comandamento: fate agli altri ecc.

Cosa bisogna fare, allora? 1) Prendere consapevolezza delle dimensioni di questi problemi, mediante adeguate constatazioni statistiche a scala mondiale, su occupazione e disoccupazione, sul bilancio familiare, le calorie individuali, il tono medio della vita, la produzione ecc.

2) Cercare la cura adatta: una diversa strutturazione del sistema economico, in modo da aumentare il livello del tenore di vita, moltiplicando i talenti della parabola. Qual è la cura adatta? In breve, si tratta di una programmazione economica mondiale, in vista delle aree depresse. 3) Applicarla. Chi? L'organismo politico competente: l'ONU, tutti gli Stati.

Quel che chiediamo è quindi una strutturazione degli Stati, diversa da quella attuale, che non sia più meccanica, secondo la prassi liberistica (tutto va da sé, basta «lasciar fare»), ma che sia finalizzata, indirizzata, orientata dall'intervento razionale dell'organismo politico. Lo Stato e gli Stati devono direttamente intervenire affinché la società sia costruita (nei suoi congegni economici, finanziari, sociali, culturali, religiosi), in modo da assicurare alla persona umana (apparentata col Cristo, in cui si effonde la vita trinitaria del Cristo) le condizioni della sua espansione integrale. Questo è, nella sostanza, il regno sociale di Cri-

sto, quale deriva dalle tre premesse iniziali. Dice San Tommaso che la società deve essere ordinata in modo da permettere agli uomini di contemplare la verità.

Liturgia delle ore—Vesperi

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

Gesù, premio e corona
dei tuoi servi fedeli,
glorifica il tuo nome.

Sapiente e vigilante,
testimoniò il Vangelo
in parole e in opere.

Concedi alla tua Chiesa,
che venera sant'Ignazio di Loyola,
la vittoria sul male.

Dalla città dei santi,
dove regna glorioso,
ci guidi e ci protegga.

Seguendo le tue orme
sulla via della croce,
egli piacque a Dio Padre.

A te Cristo sia lode,
al Padre e allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

I Antifona

Risanami, Signore,
ho peccato contro di te.

SALMO 40 *Preghiera di un malato*
Uno di voi mi tradirà, uno che mangia
con me (cfr. Mc 14, 18).

Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore.

*

Gli darai sollievo nella sua malattia.

Beato l'uomo che ha cura del debole, *
nel giorno della sventura il Signore lo
libera.

Io ho detto: «Pietà di me, Signore; *
risanami, contro di te ho peccato».
I nemici mi augurano il male: *
«Quando morirà e perirà il suo nome?».

Veglierà su di lui il Signore, †
lo farà vivere beato sulla terra, *
non lo abbandonerà alle brame dei ne-
mici.

Chi viene a visitarmi dice il falso, †
il suo cuore accumula malizia *
e uscito fuori parla.

Contro di me sussurrano insieme i miei nemici, *
contro di me pensano il male:
«Un morbo maligno su di lui si è abbattuto, *
da dove si è steso non potrà rialzarsi».

Anche l'amico in cui confidavo, †
anche lui, che mangiava il mio pane, *
alza contro di me il suo calcagno.

Ma tu, Signore, abbi pietà e sollevami, *
che io li possa ripagare.
Da questo saprò che tu mi ami *
se non trionfa su di me il mio nemico;

I Antifona

Risanami, Signore,
ho peccato contro di te.

II Antifona

Il Signore dell'universo è con noi,
rifugio e salvezza è il nostro Dio.

SALMO 45 *Dio rifugio e forza del suo popolo*

Sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi (Mt 1, 23).

Dio è per noi rifugio e forza, *
aiuto sempre vicino nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra, *
se crollano i monti nel fondo del mare.
Fremano, si gonfino le sue acque, *
tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la

per la mia integrità tu mi sostieni, *
mi fai stare alla tua presenza per sempre.

Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, *
da sempre e per sempre.
Amen, amen.

Gloria al Padre e al Figlio...



città di Dio, *
la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare; *
la soccorrerà Dio, prima del mattino.
Fremettero le genti, i regni si scossero; *
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore, *
egli ha fatto portentosi sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini
della terra, †
romperà gli archi e spezzerà le lance, *
brucerà con il fuoco gli scudi.

eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.
Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Gloria al Padre e al Figlio...

Fermatevi e sappiate che io sono Dio, *

II Antifona

Il Signore dell'universo è con noi,
rifugio e salvezza è il nostro Dio.

III Antifona

Tutte le genti verranno ad adorarti, Signore

CANTICO *Cfr. Ap 15, 3-4 Inno di adorazione e di lode*

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prostreranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *

Gloria al Padre e al Figlio...

III Antifona

Tutte le genti verranno ad adorarti, Signore

Lettura Breve 1 Pt 5, 1-4

Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

Responsorio Breve

R. Vero amico dei tuoi fratelli, * prega per il tuo popolo.

Vero amico dei tuoi fratelli, prega per il tuo popolo.

V. Hai dato la vita per i fratelli,
prega per il tuo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Vero amico dei tuoi fratelli, prega per il tuo popolo.

Antifona al Magnificat

Se uno è padrone del mondo, ma perde la propria vita,
che cosa ha guadagnato?

CANTICO DELLA BEATA VERGINE

Intercessioni

Gloria a Cristo, costituito sommo sacerdote per gli uomini davanti a Dio. Uniti nella preghiera della sera, invochiamo il suo nome:
Salva il tuo popolo, Signore.

Tu, che hai suscitato nella Chiesa pastori santi e sapienti,
- fa' che la comunità cristiana sia sempre guidata da uomini saggi e generosi.

Hai perdonato le colpe del tuo popolo per le preghiere di pastori santi, che intercedevano come Mosè,
- per i loro meriti purifica e rinnova sempre la tua Chiesa.

Hai scelto in mezzo ai fratelli gli animatori del tuo popolo e li hai consacrati con l'unzione dello Spirito Santo,
- riempi dei suoi doni coloro che hai posto alla guida della santa Chiesa.

Tu, che sei l'eredità degli apostoli e dei loro successori,
- fa' che nessuno si perda di quanti hai redento con il tuo sangue.

Tu, che per mezzo dei pastori della Chiesa assisti i tuoi fedeli, perché nessuno li strappi mai dalla tua mano,
- fa' che i vescovi, i sacerdoti e i fedeli defunti si riuniscano tutti nella gioia del tuo regno.

Padre nostro

Orazione

O Dio, che a gloria del tuo nome hai suscitato nella Chiesa sant'Ignazio di Loyola, concedi anche a noi, con il suo aiuto e il suo esempio, di combattere la buona battaglia del Vangelo, per ricevere in cielo la corona dei santi. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
R. Amen.

Veglia alle stelle

Rimanere: voce del verbo amare

Canto: I Cieli Narrano

Cel.: Nel Nome del Padre... Amen.

Cel.: Colui che ha fatto le Pleiadi e Orione, che cambia il buio in chiarore del mattino e stende sul giorno l'oscurità della notte; colui che comanda alle acque del mare e le spande sulla terra, il Signore dell'universo, sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo Spirito.

Seduti sulla spiaggia recitiamo a cori alterni:

2 ...come può un uomo aver ragione innanzi a Dio?

3 Se uno volesse disputare con lui,
non gli risponderebbe una volta su mille.

4 Saggio di mente, potente per la forza,
chi s'è opposto a lui ed è rimasto salvo?

5 Sposta le montagne e non lo sanno,
egli nella sua ira le sconvolge.

6 Scuote la terra dal suo posto
e le sue colonne tremano.

7 Comanda al sole ed esso non sorge
e alle stelle pone il suo sigillo.

8 Egli da solo stende i cieli
e cammina sulle onde del mare.
9 Crea l'Orsa e l'Orione,
le Pleiadi e i penetranti del cielo australe.

10 Fa cose tanto grandi da non potersi indagare,
meraviglie da non potersi contare.

11 Ecco, mi passa vicino e non lo vedo,
se ne va e di lui non m'accorgo.

Tutti: Gloria al Padre...



Letture: Dal libro della Genesi (22,1-18)

1 Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!". 2 Riprese: "Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, v'è nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò". 3 Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. 4 Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. 5 Allora Abramo disse ai suoi servi: "Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prosteremo e poi ritorneremo da voi". 6 Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme. 7 Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio!". Rispose: "Eccomi, figlio mio". Riprese: "Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per

l'olocausto? ". 8 Abramo rispose: "Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio! ". Proseguirono tutt'e due insieme; 9 così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. 10 Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. 11 Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo! ". Rispose: "Eccomi! ". 12 L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio". 13 Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. 14 Abramo chiamò quel luogo: "Il Signore provvede", perciò oggi si dice: "Sul monte il Signore provvede". 15 Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta 16 e disse: "Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, 17 io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. 18 Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce".

Canto dell'Alleluja

Cel.: Dal Vangelo di Luca (12,35-38)

35 Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; 36 siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava. 37 Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a

servirli. 38 E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Riflessione e silenzio

Qualche consiglio per l'osservazione delle stelle:

Il primo problema che incontra chi desidera rintracciare in cielo, senza far uso di strumenti ottici, le costellazioni e gli astri è quello di orientarsi stabilendo innanzitutto la posizione dei punti cardinali: in pratica è sufficiente trovare uno solo dei quattro fondamentali (Nord, Est, Sud, Ovest) perché gli altri, come si sa, si susseguono distanziati di 90° lungo l'orizzonte. La cosa più semplice da fare per centrare l'obiettivo è quella di individuare la Stella Polare, un astro abbastanza luminoso (ma non il più luminoso di tutti come qualcuno crede: nella graduatoria della luminosità esso occupa appena il 49° posto) che si trova isolato in una zona del cielo eccezionalmente priva di altre stelle luminose. Questa stella va ricercata in direzione Nord, ossia dalla parte del cielo opposta a quella in cui si trova il Sole a mezzogiorno, ad una altezza in gradi pari alla latitudine del luogo da cui si fa l'osservazione: alle nostre latitudini essa si rinviene pertanto circa a metà strada fra la linea dell'orizzonte e lo zenit (il punto della volta celeste che si trova esattamente sopra la nostra testa). Vicino alla Stella Polare vi è un raggruppamento di stelle molto luminose e facili da individuare per la loro particolare disposizione che riproduce una specie di pentolino. Si tratta di sette stelle in cui i Greci antichi avevano individuato un'orsa (in greco arctos, da cui il nome di "artico" attribuito all'emisfero di Nord) e i latini un carro le cui stelle con il loro lento ruotare intorno alla Polare ricordavano sette buoi da lavoro, ossia septem triones (da cui il termine "settentrione"): si tratta appunto della costellazione

dell'Orsa Maggiore o Gran Carro.

Questa costellazione è un ottimo punto di partenza per rintracciare molte altre stelle grazie a pochi e semplici allineamenti. Ad esempio, unendo con una linea immaginaria le due stelle del bordo del pentolino più lontano dal manico e prolungando di quattro volte e mezza la distanza che intercorre fra questi due astri (detti "puntatori" o "guardie"), si raggiunge proprio la Stella Polare, che è l'ultima del timone dell'Orsa Minore, costellazione simile al Gran Carro, ma di dimensioni più ridotte e formata anch'essa da sette stelle, però molto meno luminose di quelle della costellazione maggiore, tanto che la sua identificazione non appare agevole.

Quasi opposto all'Orsa Maggiore rispetto alla Polare si trova un raggruppamento di cinque stelle dalla caratteristica forma a "W" o "M" (un po' distorta): è Cassiopea, una costellazione molto evidente ma che non offre punti di riferimento per altre stelle.

Partendo sempre dal Gran Carro è facile invece individuare altre costellazioni e stelle molto luminose.

Prolungando il bordo superiore del pentolino e proseguendo nella direzione opposta a quella del manico si incontra Capella (la "capretta") la stella più luminosa della costellazione dell'Auriga; dirigendosi invece dalla parte opposta a quella in cui si trova la Stella Polare si arriva a Regolo (dal latino *regulus* = reuccio) nella costellazione del Leone. Seguendo poi la diagonale del nostro recipiente, sempre nella direzione opposta a quella del manico, si arriva a due stelle molto brillanti (Castore e Polluce) che formano la costellazione dei Gemelli. Ancora, una linea curva che prolunghi le tre stelle del manico porta ad Arturo, la stella più brillante della costellazione di Boote (o Bifolco) e quindi, proseguendo nella stessa direzione verso il basso, proprio vicino

all'orizzonte, si raggiunge Spica nella Vergine.

Infine, alte nel cielo estivo, appaiono tre stelle molto luminose che formano un grande triangolo: sono Vega (in piena estate proprio sopra la nostra testa) nella Costellazione della Lira, Deneb in quella del Cigno con la sua caratteristica forma a croce e Altair nell'Aquila: esse formano il cosiddetto "triangolo estivo" che balza subito all'occhio se nella bella stagione si guarda in alto e verso Sud.

Benedizione e Canto finale: Al cader della giornata...



1 agosto

8.00 Lodi

8.30 Colazione

9.15 Assemblea

9.30 Laboratorio “Il cuore e le sue radici”

13.00 Pranzo

Pomeriggio al mare

19.30 Vespri

20.00 Cena

21.30 Serata libera



V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

Maestro di Sapienza
e padre della fede,
tu splendi come fiaccola
nella Chiesa di Dio.

In te il divino Spirito
dispensa con amore
il pane e la parola
sulla mensa dei piccoli.

Tu illumini ai credenti
il mistero profondo
del Verbo fatto uomo
per la nostra salvezza.

Tu guidaci alla vetta
della santa montagna,
dove i miti possiedono
il regno del Signore.

A te sia lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nei tuoi santi
la gioia dell'amore. Amen.

I Antifona

I miei occhi precedono l'aurora, o Dio,
per meditare la tua parola.

SALMO 118

T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi; *
custodirò i tuoi precetti.
Io ti chiamo, salvami, *
e seguirò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto, *
spero sulla tua parola.
I miei occhi prevengono le veglie della notte *
per meditare sulle tue promesse.

Ascolta la mia voce, secondo la tua gra-

I Antifona

I miei occhi precedono l'aurora, o Dio,
per meditare la tua parola.

II Antifona

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli mi ha salvato.

CANTICO

Voglio cantare in onore del Signore: †
perché ha mirabilmente trionfato, *
ha gettato in mare cavallo e cavaliere.

Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli mi ha salvato.
E' il mio Dio e lo voglio lodare, *
è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare!

Dio è prode in guerra, *
si chiama Signore.
I carri del faraone e il suo esercito *
li ha gettati in mare.

Al soffio della tua ira si accumularono le
acque, †
si alzarono le onde come un argine, *

zia; *
Signore, fammi vivere secondo il tuo
giudizio.
A tradimento mi assediano i miei perseguitatori, *
sono lontani dalla tua legge.

Ma tu, Signore, sei vicino, *
tutti i tuoi precetti sono veri.
Da tempo conosco le tue testimonianze *
che hai stabilite per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio...

si rappresero gli abissi in fondo al mare.

Il nemico aveva detto: *
Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, *
se ne sazierà la mia brama, *
sfodererò la spada, li conquisterà la mia
mano!

Soffiasti con il tuo alito: li coprì il mare, *
sprofondarono come piombo in acque
profonde.

Chi è come te fra gli dèi, *
chi è come te, maestoso in santità, Signore?
Chi è come te tremendo nelle imprese, *
operatore di prodigi?

Stendesti la destra: *
li inghiottì la terra.

Guidasti con il tuo favore questo popolo
che hai riscattato, *
lo conducesti con forza alla tua santa
dimora.

Lo fai entrare *
e lo pianti sul monte della tua promessa,

luogo che per tua sede, Signore, hai pre-
parato, *
santuario che le tue mani, Signore, han-
no fondato.

Il Signore regna *
in eterno e per sempre!

Gloria al Padre e al Figlio...

II Antifona

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli mi ha salvato.

III Antifona

Lodate il Signore,
popoli tutti. †

SALMO 116 *Invito a lodare Dio per il suo amore*

Lodate il Signore, popoli tutti, *
† voi tutte, nazioni, dategli gloria;

perché forte è il suo amore per noi *
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Gloria al Padre e al Figlio *

III Antifona

Lodate il Signore,
popoli tutti.

Lettura Breve Sap 7, 13-14

Senza frode imparai la sapienza e senza invidia la dono, non nascondo le sue ricchezze. Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini; quanti se lo procurano si attirano l'amicizia di Dio, sono a lui raccomandati per i doni del suo insegnamento.

Responsorio Breve

R. La tua Chiesa, o Dio, * canta la sapienza dei santi.

La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi.

V. L'assemblea ne proclama le lodi,
canta la sapienza dei santi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi.

Antifona al Benedictus

I saggi splenderanno come il firmamento;

i maestri di sapienza saranno come stelle nel cielo.

CANTICO DI ZACCARIA

Invocazioni

A Cristo, buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, innalziamo con fiducia la nostra preghiera:

O Signore, guida il tuo popolo ai pascoli della vita eterna.

Cristo, che in sant'Alfonso Maria de Liguori ci hai dato un'immagine viva del tuo amore misericordioso,

- fa' che sperimentiamo in coloro che ci guidano la dolcezza della tua carità.

Tu, che nei tuoi vicari continui a svolgere la missione di maestro e di pastore,
- non cessare mai di governarci tu stesso nella persona dei tuoi ministri.

Tu, che nei santi pastori, posti al servizio del tuo popolo, ti sei fatto medico delle anime e dei corpi,

- fa' che non venga mai meno la tua presenza mediante ministri santi e santificatori.

Tu, che hai animato i fedeli con la sapienza e la carità di sant'Alfonso Maria de Liguori

- fa' che i predicatori del Vangelo ci aiutino a conoscerti e ad amarti come vuoi tu.

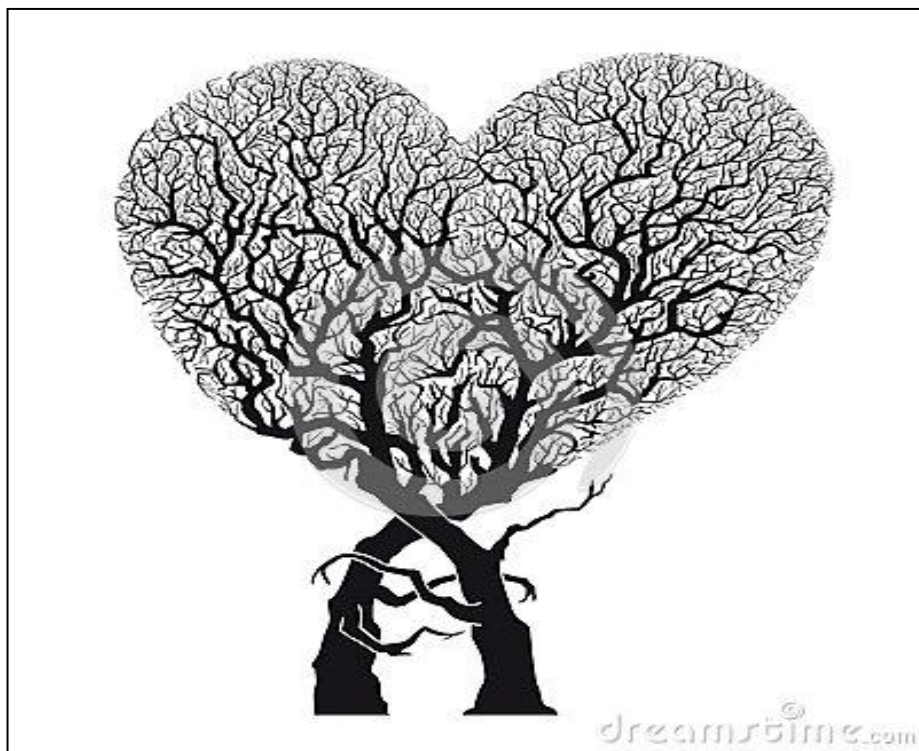
Padre nostro

Orazione

O Dio, che proponi alla tua Chiesa modelli sempre nuovi di vita cristiana, fa' che imitiamo l'ardore apostolico del santo vescovo Alfonso Maria de' Liguori nel servizio dei fratelli, per ricevere con lui il premio riservato ai tuoi servi fedeli. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.



Il cuore e le sue radici

Chi incontro?	Dove?	Perché?	Come?
es. Mamma, papà, fratelli/sorelle	Sono la mia famiglia, li incontro in casa ogni giorno.	Non li ho scelti, ma mi hanno dato la vita, un luogo dove vivere e mi dimostrano amore.	Descrizione del rapporto con la famiglia, in particolare dell'atteggiamento/stato d'animo con cui ci si relaziona agli altri componenti.

A quale delle persone elencate diresti...

- di aver preso un brutto voto all'esame;
- di partecipare al gruppo AC;
- di avere un grave problema;
- di essere innamorato;
- di uscire per fare shopping;
- di andare insieme a Messa;
- ecc..

LE PAROLE DELLA RELAZIONE

1. ASCOLTO

2. DIALOGO

3. INCONTRO

4. GRATUITA'

5. GIOIA

6. PERDONO E LIBERTA'

1. ASCOLTO: ascoltare vuol dire rivolgersi verso colui che ci parla, protendersi verso di lui, orientare la lunghezza d'onda ed eventualmente togliere l'ostacolo che impedisce l'ascolto.

Gli ostacoli che impediscono l'ascolto possono essere:

- I pregiudizi (che non ci permettono di andare a fondo e comprendere ciò che l'altro ci comunica, ciò che l'altro realmente è perché siamo fermi su un giudizio sbagliato, distorto);
- La fretta (di andare altrove, di fare altro, di occupare il tempo senza comprendere che il tempo che si considera "perso" nell'ascoltare l'altro è in realtà tempo prezioso e dono di Dio);
- Il proprio io (l'egoismo, l'esser ricurvi su se stessi, il non considerare l'altro ma ritenerlo sempre e solo una perdita di tempo).

Un altro termine che si accosta bene alla parola ASCOLTO e l'ACCOGLIENZA; ACCOGLIERE vuol dire fare spazio dentro di sé, nel CUORE più che nella TESTA.

Dall'ascolto deriva anche in termine DISCERNIMENTO, cioè il sapersi interrogare, giudicare e valutare per poi agire di conseguenza.

2. DIALOGO: vuol dire “attraverso la parola”, discorso tra persone.

Ogni relazione nasce dall'ascolto e si esprime in un dialogo tra un TU ed un IO.

Ogni dialogo attraverso la parola dice una reciprocità, uno scambio, un movimento di andata e di ritorno, di annuncio e di risposta. Altrimenti non parliamo di dialogo se così non fosse ma di monologo.

Ogni dialogo dice un lavoro di tessitura attraverso un esercizio lungo, delicato, paziente.

Il dialogo quindi si serve della parola e si approfondisce nell'attenzione, nell'ascolto, nel silenzio.

3. INCONTRO

La parola INCONTRO trova la sua origini dalla divisione in sillabe **IN – CON – TRO**.

La particella “IN” indica PROFONDITA', un movimento verticale dall'alto verso il basso; ogni relazione per essere autentica ha bisogno di passare dalla superficie alla profondità.

La particella “CON” indica “INSIEME”, un movimento orizzontale dal TU all'IO.

Ogni relazione per essere autentica ha bisogno di due soggetti: il tu e l'io, che stanno insieme, uno di fronte all'altro e ogni incontro per portare frutto deve tenere insieme i soggetti della relazione.

4. GRATUITA'

Vuol dire grazia, favore, generosità ed eucaristia che vuol dire ringraziamento, gratitudine.

La gratuità è una dimensione dell'agire che porta ad avvicinarsi agli altri mai in modo unicamente strumentale ma ne è coinvolto il cuore. Ed oggi bisognerebbe riprendere la gratuità del tempo donato per curare le relazioni, partendo dalle nostre stesse famiglie che ci vedono sempre più distanti e di corsa. Riprendere la gratuità del tempo fisico da trascorrere con l'altro senza lasciarsi prendere dalle tecnologie che o rovinano sempre più le relazioni, quando ad esempio, con un messaggio, un video, con un "copia/incolla" ci sentiamo "apposto", sentiamo di aver "gratuitamente" donato del tempo "ottimizzando" i tempi. Ma in realtà ci siamo presi solo in giro per mettere a tacere la nostra coscienza che in realtà bussa al nostro cuore per ricordarci che non è questa la gratuità!

5. GIOIA

E' connessa all'esperienza positiva di sé, della persona e dell'incontro con l'altro.

Ma non solo: la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che curano la relazione con Gesù, liberandosi così dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento.

Con Gesù presente nella nostra vita nasce e rinasce la gioia che contagia anche chi vive in relazione con noi.

Gioire nell'incontro con gli altri, godendo del rispetto e dell'entusiasmo di stare e fare del bene.

6. PERDONO e LIBERTA'

Vivere le relazioni, anche quelle più belle, comporta spesso movimenti di crisi e conflitto. Anche queste situazioni possono aiutare tutti a crescere e maturare. I conflitti nelle relazioni, soprattutto in quelle

profonde, sono inevitabili perché la posta in gioco è molto alta e coinvolge in modo intenso tutta la nostra vita e quella dell'altro.

Non bisogna quindi eliminare gli scontri e le tensioni ma continuare ad essere aperti all'altro attraverso due dimensioni: quella del PERDONO quella della LIBERTA'.

In una relazione è necessario vivere il Perdono non come qualcosa da offrire per "gentile concessione", ma come una chiamata di Dio che edifica anche la nostra personalità, rimettendoci così in Comunione con l'altro.

Contemporaneamente è necessario anche rispettare la Libertà: comprendere che le relazioni più diventano profonde, più ci fanno capire la libertà dell'altro e la consapevolezza che non possiamo rinchiuderlo nei nostri schemi e nei nostri egoismi

- *Come vivo le mie relazioni? Riprendiamo la lista delle relazioni fatta in precedenza e associamo ad ognuna di esse una delle parole della relazione che pensiamo la caratterizzi.*
- *Ci saranno però sicuramente anche relazioni alle quali non verrà associata nessuna parola: che tipo di difficoltà incontro con queste persone?*
- *Come vivo le dinamiche del perdono e del rispetto della libertà dell'altro all'interno dei miei legami?*

Dal Vangelo di Giovanni 15,1-11

1 «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. **2** Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. **3** Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. **4 Rimanete** in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non **rimane** nella vite, così anche voi

se non **rimanete** in me. **5** Io sono la vite, voi i tralci. Chi **rimane** in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. **6** Chi non **rimane** in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. **7** Se **rimanete** in me e le mie parole **rimangono** in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. **8** In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. **9** Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. **Rimanete** nel mio amore. **10** Se osserverete i miei comandamenti, **rimarrete** nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. **11** Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Sul “Rimanere” di P. Gaetano Piccolo, gesuita

Rimanere non è un verbo particolarmente affascinante: in genere preferiamo uscire, cambiare, modificare. Rimanere sembra il verbo dei pigri e della noia, il verbo della **monotonia**. A volte ci si sforza di rimanere, anche quando dentro si ha invece una gran voglia di **scappare**.

La cultura di oggi non ama il verbo rimanere, preferisce **navigare:** siamo quelli dei cambiamenti veloci, quelli che restano su una pagina per pochi secondi, quelli che amano le emozioni intense ma che non durano per sempre. Noi siamo quelli dei **centri commerciali**, quelli che amano il prodotto del momento, quelli che cercano la novità a basso costo. Preferiamo passare da una locanda all'altra, piuttosto che fermarci in una casa!

Nel linguaggio del Vangelo, rimanere è invece il verbo dell'amore.

È il verbo di chi ha la pazienza di restare per ascoltare le ragioni dell'altro. Rimanere è il verbo di chi decide di non fuggire anche quando non si sente più al centro dell'attenzione. Rimanere vuol dire saper attendere che il tempo faccia il suo corso e che il grano giunga ad essere maturo. Rimanere vuol dire fermarsi a vegliare per scorgere nella notte i segni della luce che arriva.

Gesù è l'uomo che non fugge: rimane nell'orto degli Ulivi anche quando il Padre tace. Gesù invita a rimanere e guardare come il grano e la zizzania crescono insieme, senza avere fretta di strappare via l'erba cattiva. Gesù invita i discepoli a rimanere nella relazione con il Padre, a vegliare e a pregare, affinché la tentazione non li vinca.

Rimanere è il verbo dell'amore e della relazione. Rimanere è il verbo del legame: chi non ama, fugge. Il contrario del rimanere è l'**autosufficienza**. Chi non rimane, spesso pretende di poter portare frutto da solo. Chi non è capace di rimanere in una relazione, in fondo insegue solo se stesso. Il tralcio che si separa è l'uomo che corre dietro all'illusione di possedere se stesso.

Gesù invita a rimanere nella relazione con lui, perché solo nel legame circola l'amore: chi è solo, diventa arido. Chi pretende di essere autosufficiente, si consuma.

Se portiamo frutto nella nostra vita non è certo grazie agli **sforzi** della nostra volontà. Se siamo **separati** da Dio, per quanto possiamo impegnarci in una vita a costruire facciate di perbenismo spirituale e di servizio ipocrita alla Chiesa, non porteremo alcun frutto.

Si diventa fecondi solo quando ci si lascia attraversare dalla Parola di Dio, anche quando questa parola scuote e mette in crisi. E la Parola

passa attraverso di noi solo se siamo rimasti attaccati alla vite. L'amore ci attraversa solo se abbiamo avuto il coraggio di restare in questa corrente d'amore che è la vita.

Rimanere vuol dire dunque non avere la pretesa di raccogliere il frutto per divorarlo da soli. Rimanere vuol dire accogliere e ridonare senza bloccare la corrente d'amore che passa dalla vite ai tralci. Si muore quando si pretende di essere **una pianta autonoma** che vuole impadronirsi dei propri frutti. Rimanere vuol dire vincere la paura di non essere più autosufficienti.

Nella relazione con Dio, così come nelle relazioni affettive, quello che spesso ci fa scappare è **la paura di perdere la nostra autosufficienza.** Ecco perché non amiamo i legami forti. Ecco perché abbiamo trasformato l'affetto in un prodotto da centro commerciale.

L'alternativa tra rimanere o andarsene ha a che fare anche con i tagli e le potature: le relazioni non si spezzano a caso, ne siamo sempre responsabili. L'agricoltore taglia la relazione tra il tralcio e la vite quando già la linfa non passa più. D'altro canto rimanere nella relazione vuol dire accogliere le potature che fanno crescere. Anzi, a volte si scappa proprio per evitare la potatura.

Una relazione mette sempre in crisi il nostro egoismo, ci spinge sempre ad uscire fuori dal nostro guscio, ci impone di ridimensionare la nostra autosufficienza. La vita stessa è l'agricoltore premuroso che viene a potare i nostri rami secchi. Solo se accogliamo generosamente la vita con la sua linfa e le sue cesoie porteremo frutto, saremo pienamente ciò che siamo chiamati a diventare.

- *Quali sentimenti suscita ora dentro di me il verbo rimanere?*
- *Ci sono relazioni dalle quali sto scappando? ed altre nelle quali rimaniamo nonostante le difficoltà?*
- *Quali sono le potature che la vita mi sta suggerendo?*
- *Come vivo la mia relazione con Dio? Ci sono delle difficoltà che ostacolano il mio rimanere in Lui?*
- *Rimane indica una condizione costante che accompagna tutta l'esistenza del credente: è così anche per me?*
- *Quanto la mia relazione con Dio aiuta il mio rimanere nella relazione con gli altri?*

Liturgia delle ore—Primi vespri

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

Dio, che all'alba dei tempi
creasti la luce nuova,
accogli il nostro canto,
mentre scende la sera.

La tua luce risplenda
nell'intimo dei cuori,
e sia pegno e primizia
della gloria dei cieli.

Veglia sopra i tuoi figli
pellegrini nel mondo;
la morte non ci colga
prigionieri del male.

Te la voce proclami,
o Dio trino e unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

I Antifona

La tua parola è lampada ai miei passi
e luce alla mia strada, alleluia.

SALMO 118

Lampada per i miei passi è la tua parola,
*

luce sul mio cammino.

Ho giurato, e lo confermo, *
di custodire i tuoi precetti di giustizia.

Sono stanco di soffrire, Signore, *
dammi vita secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte delle mie lab-
bra, *
insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita è sempre in pericolo, *
ma non dimentico la tua legge.
Gli empì mi hanno teso i loro lacci, *
ma non ho deviato dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre sono i tuoi inse-
gnamenti, *
sono essi la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore ai tuoi comanda-
menti, *
in essi è la mia ricompensa per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio...

I Antifona

La tua parola è lampada ai miei passi
e luce alla mia strada, alleluia.

II Antifona

Dinanzi al tuo volto, Signore,
gioia senza fine, alleluia.

SALMO 15 *Il Signore è mia eredità*

Proteggimi, o Dio: *

in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, *
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini
nobili, *

è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †
io non spanderò le loro libazioni di san-
gue, *
né pronunzierò con le mie labbra i loro
nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio
calice: *

nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deli-
ziosi, *

la mia eredità è magnifica.

II Antifona

Dinanzi al tuo volto, Signore,
gioia senza fine, alleluia.

III Antifona

Cielo e terra si pieghino
al nome di Cristo Signore, alleluia.

Benedico il Signore che mi ha dato consi-
glio; *

anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
*

sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *

anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel
sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo veda la corru-
zione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza, *
dolcezza senza fine alla tua destra.

Gloria al Padre e al Figlio ...

CANTICO *Cristo servo di Dio*

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *

non considerò un tesoro geloso

la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †

assumendo la condizione di servo *

e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †

facendosi obbediente fino alla morte *

e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *

e gli ha dato il nome

che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †

nei cieli, sulla terra *

e sotto terra;

e ogni lingua proclami

che Gesù Cristo è il Signore, *

a gloria di Dio Padre.

Gloria al Padre e al Figlio ...

III Antifona

Cielo e terra si pieghino

al nome di Cristo Signore, alleluia.

Lettura Breve *Col 1, 2b-6*

Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro. Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi, per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi, in vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del vangelo il quale è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità.

Responsorio Breve

R. Dal sorgere del sole fino al tramonto * lodate il nome del Signore.

Dal sorgere del sole fino al tramonto lodate il nome del Signore.

V. L'immensa sua gloria supera i cieli:

lodate il nome del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Dal sorgere del sole fino al tramonto lodate il nome del Signore.

Antifona al Magnificat

Dio fece piovere la manna

per il suo popolo,

diede loro il pane del cielo, alleluia.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE

Intercessioni

Dio aiuta e protegge il popolo che ha scelto e lo chiama alla beatitudine del suo regno. Memori dei suoi benefici, diciamo:

Noi confidiamo in te, Signore.

Noi ti preghiamo, Signore, per il nostro papa N. e per il nostro vescovo N.,
- guidali e proteggili con il tuo Spirito.

Fa' che i nostri fratelli infermi si sentano partecipi della passione del tuo Figlio,
- e ne condividano la grazia e la consolazione.

Guarda con bontà le famiglie senza tetto,
- fa' che abbiano una casa e un posto sicuro nella società.

Dona e conserva i frutti della terra e del lavoro,
- perché nessun uomo sia privo del pane quotidiano.

Accogli fra le braccia della tua misericordia i nostri defunti,
- concedi loro il riposo eterno.

Padre nostro

Orazione

Mostraci la tua continua benevolenza, o Signore, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male,
e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.

L'ORA DELLE STELLE



V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Esame di Coscienza

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R Amen.

Inno

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
veglia sul nostro riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

I Antifona

Pietà di me, Signore:
ascolta la mia preghiera

SALMO 4

Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia
giustizia: †
dalle angosce mi hai liberato; *
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Fino a quando, o uomini, sarete duri di
cuore? *
Perché amate cose vane e cercate la
menzogna?

Sappiate che il Signore fa prodigi per il
suo fedele: *
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Tremate e non peccate, *
sul vostro giaciglio riflettete e placatevi.

Offrite sacrifici di giustizia *

I Antifona

Pietà di me, Signore:
ascolta la mia preghiera.

II Antifona

Nella notte, benedite il Signore.

SALMO 133

Ecco, benedite il Signore, *
voi tutti, servi del Signore;

voi che state nella casa del Signore *
durante le notti.

Alzate le mani verso il tempio *

e confidate nel Signore.

Molti dicono: « Chi ci farà vedere il be-
ne? » . *
Risplenda su di noi, Signore, la luce del
tuo volto.

Hai messo più gioia nel mio cuore *
di quando abbondano vino e frumento.

In pace mi corico e subito mi addormen-
to: *
tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.

Gloria al Padre e al Figlio...

e benedite il Signore.

Da Sion ti benedica il Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

Gloria al Padre e al Figlio ...

Il Antifona

Nella notte, benedite il Signore.

Lettura breve Dt 6,4-7

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.

Responsorio Breve

R. Signore, nelle tue mani affido il mio spirito. * Alleluia, alleluia.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito. Alleluia, alleluia.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito. Alleluia, alleluia.

Antifona

Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE

Orazione

Veglia su di noi in questa notte, o Signore: la tua mano ci ridesti al nuovo giorno perché possiamo celebrare con gioia la risurrezione del tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Benedizione finale

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R Amen.

2 agosto

8.00 Lodi

8.30 Colazione

9.15 Assemblea

9.30 Laboratorio “Fedele alla *mia* verità”

12.00 Celebrazione eucaristica

13.00 Pranzo e partenze



V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

O giorno primo ed ultimo,
giorno radioso e splendido
del trionfo di Cristo!

Il Signore risorto
promulga per i secoli
l'editto della pace.

Pace fra cielo e terra,
pace fra tutti i popoli,
pace nei nostri cuori.

L'alleluia pasquale
risuoni nella Chiesa
pellegrina nel mondo;

e si unisca alla lode,
armoniosa e perenne,
dell'assemblea dei santi.

A te la gloria, o Cristo,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

I Antifona

Benedetto colui che viene
nel nome del Signore, alleluia.

SALMO 117 *Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo (At 4, 11).*

Celebrate il Signore, perché è buono; *
perché eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: *
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore, *
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto
in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore; *
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto, *
sfiderò i miei nemici.

E' meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nell'uomo.

E' meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *

ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api, †
come fuoco che divampa tra le spine, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi
cadere, *
ma il Signore è stato mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, *
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie,
†
la destra del Signore si è alzata, *
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita *
e annunzierò le opere del Signore.
Il Signore mi ha provato duramente, *
ma non mi ha consegnato alla morte.

Apritemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.
E' questa la porta del Signore, *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta testata d'angolo;

ecco l'opera del Signore: *

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *

ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, *

dona, Signore, la tua vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del
Signore. *

Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore è nostra luce. †

Ordinate il corteo con rami frondosi *
fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, *

sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Gloria al Padre e al Figlio...

I Antifona

Benedetto colui che viene
nel nome del Signore, alleluia.

II Antifona

Cantiamo un inno al Signore nostro Dio, alleluia.

CANTICO Dn 3, 52-57 *Ogni creatura lodi
il Signore*

*Il Creatore... è benedetto nei secoli (Rm
1, 25).*

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri
nostri, *

degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo, *
degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo
glorioso, *

degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno,
*

degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu che penetri con lo
sguardo gli abissi †
e siedi sui cherubini, *
degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu nel firmamento del cie-
lo, *
degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedite, opere tutte del Signore, il Si-
gnore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Gloria al Padre e al Figlio, *

II Antifona

Cantiamo un inno al Signore nostro Dio, alleluia.

III Antifona

Lodate il Signore:

egli è grande, alleluia.

SALMO 150 *Ogni vivente dia lode al Signore
A Dio la gloria, nella Chiesa e in Cristo Gesù (cfr Ef
3,21).*

Lodate il Signore nel suo santuario, *
lodatelo nel firmamento della sua potenza.
Lodatelo per i suoi prodigi, *
lodatelo per la sua immensa grandezza.

lodatelo con timpani e danze, *
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Lodatelo con cembali sonori, †
lodatelo con cembali squillanti; *
ogni vivente
dia lode al Signore.

Lodatelo con squilli di tromba, *
lodatelo con arpa e cetra;

Gloria al Padre e al Figlio...

III Antifona

Lodate il Signore:

egli è grande, alleluia

Lettura Breve Ez 36, 25-27

Così dice il Signore: Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei precetti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi.

Responsorio Breve

R. Ti rendiamo grazie, Signore, * invochiamo il tuo nome.

Ti rendiamo grazie, Signore, invochiamo il tuo nome.

V. Raccontiamo i tuoi prodigi,
invochiamo il tuo nome.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ti rendiamo grazie, Signore, invochiamo il tuo nome.

Antifona al Benedictus

Io sono il pane della vita:
chi viene a me non avrà più fame,
chi crede in me non avrà più sete

CANTICO DI ZACCARIA

Invocazioni

Rendiamo grazie al Salvatore, che è disceso dal cielo per essere il Dio-con-noi. Acclamiamo:

Cristo, Re della gloria, sii la nostra luce e la nostra gioia.

Cristo, sole nascente dall'alto, primizia della risurrezione futura,
- donaci la grazia di seguirti sempre per camminare nella via della vita.

Rivelaci la tua bontà, che opera in ogni creatura,
- per riconoscere in tutto e in tutti la luce della tua gloria.

Non permettere che oggi siamo vinti dal male,
- ma aiutaci a vincere il male con il bene.

Tu, che, battezzato nel Giordano, ricevesti l'unzione dello Spirito Santo,
- donaci di essere guidati, oggi e sempre, dalla grazia dello Spirito.

Padre nostro.

Orazione

Mostraci la tua continua benevolenza, o Signore, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male,
e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Fedele alla “mia” verità

1. Dove sta la verità?

Mini-cineforum (Will Hunting - Genio ribelle)

Trama del film

Will è un orfano che ha alle spalle una vita difficile di violenze, si guadagna da vivere facendo lo sguattero al Mit e viene scoperto a risolvere complicati teoremi matematici. Egli infatti ha una memoria prodigiosa e una geniale propensione per la matematica, così il professore Lambeau decide di affidarlo alle cure di Sean McGuire, un amico psicologo. L'attenzione sarà fissata proprio su quest'ultimo personaggio.

Per la comprensione: cosa ci dice il primo video sul discorso del “rimanere” nei rapporti? Ritrovate qualcosa di già detto o pensato ieri? Rispetto al secondo e al terzo video, quali sono le scelte che ha fatto Sean? Perché le ha fatte? A cosa ha rinunciato? Cosa ha guadagnato?

2. Vasi comunicanti

Pensa a due scelte importanti che hai compiuto nella tua vita (possibilmente non molto recenti). Una della quale sei particolarmente felice, l'altra della quale sei pentito. Ripensandoci, nei tre ambiti qui sotto elencati, come ti descriveresti al momento della scelta compiuta? Cosa provavi, sentivi, pensavi?

Corpo	Cuore	Mente

Matteo 5,27-32

“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”.

Matteo 6,21

“Dov'è il tuo tesoro, lì è il tuo cuore

3. Rimanere voce del verbo discernere

Discernere vuol dire setacciare, vagliare, distinguere le voci del cuore che ci abitano per poter fare scelte libere, responsabili e consapevoli. Ma come facciamo a capire quando nel cuore ci parla il male e quando ci parla Dio? Quali voci devo ascoltare per fare una scelta? E come faccio a riconoscerle?

APPUNTI SUL DISCERNIMENTO (da Marko Ivan Rupnik, *Il discernimento*)

PRESUPPOSTI FONDAMENTALI DEL DISCERNIMENTO CRISTIANO

A) L'AMORE DI DIO. Con il termine DISCERNIMENTO vogliamo indicare un atteggiamento interiore di apertura e di ricerca di comprensione della volontà di Dio su di noi qui, ora e adesso. Ciò implica non già una fede astratta in un Dio esistente, ma lontano, evanescente e ininfluente, ma in un Dio concreto che sta alla porta del cuore e bussa, chiama, interpella, invita e spinge. Perché si realizzi in noi questo atteggiamento occorre un presupposto fondamentale: l'amore di Dio che ci spinga ad accogliere la Sua volontà come amore concreto con certezza di fede.

B) L'ACCOGLIENZA DELL'AMORE DEL PADRE L'atteggiamento del DISCERNIMENTO è un progressivo vedere se stessi e la storia con gli occhi di Dio, un vedere come Dio realizza in noi e negli altri, e come noi

possiamo disporci a quest'opera in maniera da diventare intimamente partecipi del mistero pasquale di Gesù Cristo, mistero d'amore, di donazione totale di noi stessi all'altro.

C) L'ESPERIENZA PERSONALE DEL PERDONO. Comprensione di se stessi come peccatori perdonati, fatti nuovi da un amore forte e potente. L'esperienza del perdono, esperienza integra e totale di Dio Amore, diventa quel gusto fondante sul quale si baserà la capacità di discernere. Non si tratta di semplici ricordi o di nostalgia, ma della memoria di Dio, della sua azione. Non si tratta di ricordarsi dei propri peccati, i propri difetti, le proprie mancanze, ma come il Signore si ricorda del suo amore in queste mie realtà, fino a giungere di vedersi con gli occhi di Dio e a non rimanere soli con le proprie considerazioni sul proprio peccato.

D) IL DISCERNIMENTO SI ATTUA NELLA CHIESA. Questo sotto due punti di vista: il primo in quanto ogni buon discernere tiene sempre conto dell'esperienza sapienziale della Chiesa; il secondo in quanto non si discerne da soli, ma insieme ad un'altra persona spirituale (guida, accompagnatore, direttore spirituale). È illusorio pensare che si possa apprendere l'arte del discernimento senza un coinvolgimento della propria vita.

E) DIO PARLA ATTRAVERSO I PENSIERI E I SENTIMENTI. Ci sono pensieri e sentimenti attraverso i quali Dio non parla, che addirittura possono farci deviare, confonderci o illuderci. I pensieri e i sentimenti possono infatti venire dal mondo, dall'ambiente, da noi stessi, dal demone, come pure dallo Spirito Santo. È importante osservare quali sentimenti accompagnano certi pensieri, oppure da quali sentimenti nascono determinati pensieri, perché possiamo avere pensieri diversi, tutti buoni, ma non si possono seguire tutti. Il problema non è solo avere pensieri evangelici, ma sapere a quale di essi dedicare la vita, quali di essi seguire. Bisogna così essere sicuri non solo che il pensiero sia buono, che sia per la vita, ma che sia per me, per la mia vita. Per questo l'uomo che discerne i propri pensieri, per verificare se essi

provengono dallo Spirito deve vedere se questi pensieri coinvolgono il proprio sentimento, in modo da rimanere sempre orientati all'amore, al bene, cioè alla verità, vincendo le resistenze del peccato che si esprime ed è favorito da altri pensieri e sentimenti.

L'interazione tra pensieri e sentimenti è importante perché permette di vedere lo stato di adesione personale a Dio o alle realtà che mi illudono e di fatto mi allontanano da Dio. *Il sentimento tradisce, cioè rivela la mia adesione o non adesione e le sue motivazioni.* Un pensiero, ad esempio, è buono e di contenuto evangelico, ma il sentimento è negativo. Nasce così immediatamente la domanda: che cosa è che fa resistenza a un tale pensiero, dove cioè questo pensiero tocca nella persona il punto che suscita sentimenti negativi?

Ancora: il sentimento è negativo perché tutta la persona è orientata in questo senso, oppure è il pensiero stesso, per un processo di purificazione, a far scaturire tutto ciò che esiste in lei di negativo, senza che questo significhi una sua adesione personale al male? La realtà è infatti molto complessa. I pensieri possono essere molto astratti e non avere nessuna relazione con il vissuto. I sentimenti, invece, rivelano facilmente la concretezza della persona, anche della sua memoria, quindi ci fanno leggere più facilmente pure i pensieri.

F) IL DISCERNIMENTO COME ATTEGGIAMENTO. È uno stile di vita che pervade tutto ciò che io sono e faccio. L'atteggiamento di discernimento è vivere costantemente una relazione aperta, è una certezza che ciò che conta è fissare lo sguardo sul Signore e che io non posso chiudere il processo del mio ragionamento senza l'oggettiva possibilità che il Signore si possa far sentire – proprio perché è libero – e dunque mi faccia cambiare. L'atteggiamento di discernimento è quello che impedisce di intestardirsi, perché non sono io il mio epicentro, ma il Signore, questo atteggiamento è dunque un'espressione orante della fede. Il discernimento non è dunque un calcolo, una logica deduttiva, una tecnica, né una discussione, una ricerca della maggioranza, ma una preghiera, l'ascesi costante della rinuncia del proprio volere, al proprio pensiero, nell'apertura costante al pensiero e alla volontà di Dio su di noi.

“Un giorno stavo parlando con uno studente nel mio studio, e sul cavalletto avevo appena finito di dipingere un volto di Cristo di grandi dimensioni. Era il periodo in cui mi avvicinavo ad una interpretazione bizantina della figura di Cristo, quindi si trattava di un volto luminoso, sofferto, ma maestoso, con due grandi occhi di compassione. Noi due eravamo seduti, ciascuno ad un lato del cavalletto. Ho chiesto allo studente:

– Secondo te, chi guarda Cristo?

– Guarda me.

Poi gli ho detto di alzarsi, di continuare a guardare Cristo e, passo per passo, lentamente, venire dalla mia parte. Gli ho di nuovo chiesto: – Adesso sei da solo, hai la testa piena di pensieri cattivi, violenti. E Cristo?

– Mi guarda, risponde.

Al passo successivo gli dico: – Sei con i tuoi amici, ubriaco, di sabato sera. E Cristo?

– Mi guarda, risponde ancora.

Ancora un altro passo e gli chiedo: – Ora sei con la tua fidanzata, e vivi la sessualità nel modo in cui mi hai parlato, che ti turba la memoria. E Cristo?

– Mi guarda con la stessa benevolenza.

Quando stava già per arrivare dalla mia parte, dico: – E ora sei in chiesa, a messa, e leggi le letture. E Cristo?

– Mi guarda con grande compassione.

– Ecco gli dico, quando sentirai addosso in tutte le circostanze della tua vita questo sguardo compassionevole e misericordioso di Cristo,

sarai una persona veramente spirituale, sarai di nuovo completamente integro, vicino a ciò che possiamo chiamare pace interiore, serenità dell'anima, felicità di vita. Quando scoprirai nel suo sguardo misericordioso e sentirai che l'Amore ti avvolge come un balsamo, cambieranno tutte le tue situazioni che abbiamo menzionato adesso. L'uomo cambia a causa dell'amore che gli inonda il cuore. Egli pecca infatti per la mancanza di amore, o meglio, per la non accettazione dell'amore che lo attende nel cuore"

Padre Marko Ivan Rupnik

Celebrazione Eucaristica

I Lettura Dal libro dell'Èsodo (16,2-4.12-15)

In quei giorni, nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne.

Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"».

La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo».

Parola di Dio



Salmo Responsoriale 77

Donaci, Signore, il pane del cielo.

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto.

Diede ordine alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro la manna per cibo

e diede loro pane del cielo.

L'uomo mangiò il pane dei forti;

diede loro cibo in abbondanza.

Li fece entrare nei confini del suo santuario,
questo monte che la sua destra si è acquistato.

Il Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (*Ef 4,17.20-24*)

Fratelli, vi dico e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri. Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 4,4)

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,24-35)

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

Parola del Signore

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55)

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
re,

perché ha guardato l'umiltà della sua
serva. *

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
*

e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *

si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

CANTICO DI SIMEONE

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo. *

Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

CANTICO DI ZACCARIA

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
lo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.